

Capitolo 2:

Lo stato di fatto e le tendenze evolutive in
assenza di piano

1 Le informazioni ambientali contenute nella relazione ambientale

L'intento di questo capitolo è quello di costruire un quadro analitico capace di evidenziare le tendenze evolutive del territorio provinciale (declinate secondo tematiche settoriali) in assenza del Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale. L'interrogativo al quale si vuole dare risposta è: "Quali potrebbero essere le condizioni ambientali e territoriali senza l'adozione del nuovo strumento di pianificazione a scala provinciale?"

Le informazioni contenute nella Relazione Ambientale permettono di delineare una visione di insieme di quello che è lo "stato di fatto". L'analisi e l'interpretazione di tali informazioni rende possibile l'utilizzo di un set di indicatori capaci di descrivere la condizione attuale e sulla base del quale elaborare una previsione di tendenza. A seguito dell'analisi SWOT si è proceduto alla stesura definitiva della lista di criticità ambientali.

Più nel dettaglio, le aree tematiche da cui si è partiti (corrispondenti ai capitoli di analisi della Relazione Ambientale) per formulare le analisi e popolare gli indicatori, sono:

- Le risorse idriche,
- Il suolo
- L'aria
- Il paesaggio e biodiversità
- I rifiuti
- La popolazione
- Le attività economiche
- I trasporti
- L'energia
- I rischi
- Il sistema insediativo
- La salute e qualità della vita

La complessità di alcune tematiche e la necessità di approfondire la ricerca delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori hanno reso indispensabile la predisposizione di allegati di approfondimento la cui funzione è proprio quella di supportare i ragionamenti sullo stato di fatto e sulle tendenze future, nonché la successiva fase di valutazione degli impatti delle azioni. Di seguito se ne riporta una breve descrizione per facilitarne l'utilizzo.

	Titolo allegato	Contenuti
1.	Ambiti Pati-Pat semplificati	Descrive e motiva la suddivisione territoriale in ambiti omogenei e gli ambiti per la redazione di PATI
2.	Verona in cifre	Presenta dati flash su territorio, popolazione, lavoro, imprese, commercio, turismo, trasporti, ecc
3.	Qualità dell'aria	Riporta ed analizza nel dettaglio i dati sulla qualità dell'aria e sulle emissioni
4.	Sistema delle acque	Analizza le portate dei fiumi Adige e Fratta, prestando particolare attenzione alla distribuzione degli scarichi produttivi e degli impianti di depurazione. Descrive la qualità delle acque superficiali e profonde
5.	Biodiversità	Analizza la distribuzione geografica delle specie appartenenti alle direttive europee (Habitat e Uccelli) presenti nel territorio provinciale e l'approccio metodologico scelto per lo studio della rete ecologica
6.	Rifiuti	Analizza la produzione dei rifiuti urbani, la composizione e la quantità della raccolta differenziata e gli impianti di smaltimento.
7.	Energia	Analizza il bilancio energetico provinciale con: richiesta di energia primaria, consumi per vettore, emissioni di gas serra e consumi energetici, potenzialità FER
8.	Rischio idrogeologico	Analizza il rischio idrogeologico sulla base degli eventi storici, delle caratteristiche morfologiche e litologiche dei territori nonché in base alla permeabilità delle aree
9.	Radiazioni e radon	Illustra e documenta i rischi legati all'elettromagnetismo, al radon, ed all'inquinamento luminoso.
10.	Uso del suolo	Analizza nel dettaglio l'uso e le destinazioni dei suoli provinciali sulla base dei dati CORINE Land Cover.
11.	Patrimonio edilizio	Analizza l'evoluzione storica dell'assetto insediativo, ne interpreta le linee di sviluppo. Presenta il patrimonio edilizio residenziale esistente
12.	Agricoltura	Analizza il comparto dell'agricoltura attraverso i principali dati strutturali
13.	Dinamiche economiche di sviluppo	Analizza dal punto di vista economico-territoriale il sistema produttivo a livello nazionale e provinciale delineando la distribuzione delle principali specializzazioni produttive a scala intra-provinciale. Stima le previsioni future partendo dall'economia nazionale fino alle attività produttive locali.
14.	Turismo	Analizza le strutture ricettive, gli arrivi e le presenze nel settore turistico.
15.	Mobilità	Descrive la rete infrastrutturale (offerta), i flussi (domanda) e approfondisce il tema dell'incidentalità
16.	Piste ciclabili	Analizza la rete esistente, descrive la rete di progetto e indica le caratteristiche progettuali delle nuove piste ciclabili
17.	Popolazione	Analizza i dati sulla popolazione, gli indici e trend per comune e per ambito nonché i dati sull'immigrazione.
18.	Qualità percepita	Presenta i risultati di una indagine statistica effettuata con gli abitanti della provincia per rilevare la qualità percepita sulla qualità ambientale

2 Le tendenze evolutive in assenza di piano

Ciascuna area tematica viene analizzata, come già anticipato, sulla base delle informazioni contenute nella Relazione ambientale e degli allegati di approfondimento. La struttura di ciascuna "scheda" prevede l'utilizzo di una analisi SWOT volta ad individuare le criticità e gli elementi di forza. Segue un'analisi sintetica di ciascuna tematica, descrittiva dello stato di fatto e capace di apportare una visione di prospettiva sullo sviluppo della tematica stessa.

Sulla base delle informazioni a disposizione, sono stati individuati alcuni indicatori capaci di esprimere quantitativamente lo stato di fatto e adatti a supportare una necessaria previsione di tendenza in assenza di adozione del nuovo PTCP. Laddove possibile, si riportano valori riferiti a differenti periodi temporali (questi ultimi variano a seconda dell'indicatore) per poterne valutare la variazione storica. Si tenta poi di proporre una possibile evoluzione dello stesso indicatore, proiettandolo in un orizzonte temporale di medio termine (5 anni). Si tenta inoltre di fornire due possibili classi di evoluzione: una di "minima" ed una di "massima". Non potendo, in questa sede, spingere la valutazione sulle possibili evoluzioni dell'indicatore ai massimi livelli di accuratezza, si è ipotizzato una condizione di sostanziale stabilità dell'andamento dell'indicatore rispetto alle ultime rilevazioni effettuate, ed una condizione di massima variazione dello stato dell'indicatore. Questo metodo permette di individuare un intervallo sufficientemente attendibile, sul quale impostare valutazioni e riflessioni.





Le proiezioni sono basate sulla quantificazione della variazione temporale dei valori presi in esame. L'evoluzione minima si attesta generalmente sull'ultimo dato disponibile, quella massima segue l'andamento tendenziale in atto. In alcuni casi è stato possibile usufruire di proiezioni già elaborate in appositi e più accurati studi di settore come ad esempio per l'energia (stima sui consumi elettrici futuri fatti da GSE) o sull'inquinamento luminoso . La tabella che segue illustra un esempio di indicatore utilizzato. Nella casella di sinistra viene riportata la dizione dell'indicatore, in quelle centrali si riporta la situazione attuale e possibilmente alcuni valori storici. In quelle di destra le previsioni di evoluzione di "minima" e di "massima".

	SITUAZIONE ATTUALE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2006	Minima	Massima
Produzione di rifiuto pro capite (kg/ab/giorno)	1,30	1,38	1,38	1,52

Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ARPAV - Osservatorio regionale Rifiuti

A seguire si riportano le analisi elaborate per ciascuna tematica, al termine della quale è messa in evidenza la criticità (o le criticità) che confluisce nell'elenco delle criticità che sarà utilizzato per la valutazione del Piano nei capitoli successivi.

2.1 Le risorse idriche

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Interventi di adeguamento e controlli sugli scarichi civili e industriali 	 <ul style="list-style-type: none"> Regolamentazione e controllo dell'utilizzo di fertilizzanti e liquami in agricoltura
 <ul style="list-style-type: none"> Ambienti idrici da moderatamente a fortemente inquinati e degradati 	 <ul style="list-style-type: none"> Pressioni derivanti dagli scarichi produttivi Pressioni dovute all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura Pressioni dovute allo spargimento dei liquami provenienti da allevamenti zootecnici

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

L'analisi della situazione attuale mette in evidenza le scarse prestazioni ambientali degli ambienti idrici superficiali e sotterranei della provincia di Verona, nonostante l'intensificarsi dell'attività di adeguamento e controllo degli scarichi civili ed industriali. I fattori di pressione più importanti nel considerare le prestazioni ambientali degli ambienti idrici sono rappresentati dagli scarichi derivanti dalle attività produttive industriali e

manifatturiere, nonché dallo spargimento di liquami e dall'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura. Tali fattori di pressione continuano tuttora a rappresentare il pericolo maggiore per la qualità degli ambienti idrici.

Una particolare attenzione va riservata all'evoluzione delle strategie di depurazione del polo conciaro. Esse costituiscono un importante contributo al miglioramento della qualità dei corsi d'acqua. In passato i principali impianti di depurazione del polo conciaro erano costituiti dagli impianti di depurazione di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lonigo che recapitavano in corsi d'acqua di modesta portata, con scarsa diluizione e con infiltrazioni e accumulo delle sostanze inquinanti nel sottosuolo a causa dell'elevatissima permeabilità del suolo. Gli scarichi di tali impianti recapitavano in un'importante zona di ricarica delle falde, da cui oggi si attingono circa 600 l/s di acqua potabile a servizio di buona parte della bassa pianura veronese e del vicentino. La scelta della Regione Veneto è stata quella di convogliare gli scarichi dei depuratori presenti nell'area (Arzignano, Trissino, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore e Lonigo) in un unico collettore e di trasferire i reflui depurati a valle della fascia di ricarica degli acquiferi. Nel 1985 è stato redatto il progetto generale del collettore (aggiornato poi nel 1989), che prevedeva la realizzazione di due tronchi: il primo (già realizzato ed in esercizio) da Trissino a Lonigo, il secondo (realizzato ma non ancora autorizzato all'esercizio) da Lonigo a Cologna Veneta. In tal modo i reflui depurati vengono scaricati in una zona meno vulnerabile e in un corpo idrico dotato di portata superiore. Nonostante la realizzazione di questi importanti interventi (connessi al solo settore della concia) il sistema degli scarichi delle attività industriali e manifatturiere rimane il principale fattore di inquinamento dei corpi idrici. Lo stato di salute di un corso d'acqua può essere rappresentato attraverso il valore dell'indice biotico esteso (IBE) che dipende dal numero di specie di macroinvertebrati presenti nel sedimento del fiume. Le classi di qualità vanno da 1 a 5, dove 1 è la classe migliore e 5 la peggiore. La percentuale dei campionamenti appartenenti alle classi 4 e 5 è risultata nel 2006 pari al 54%.

Un secondo indicatore utilizzato per valutare la salute dei corsi d'acqua utilizza i cosiddetti "macrodescrittori" (azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno disciolto, BOD₅, COD, fosforo totale ed escherichia Coli), così come previsto dal Decreto legislativo 152/99. A cinque diversi intervalli di concentrazione, associati ad ogni macrodescrittore, sono assegnati dei punteggi (variabili tra 5 ed 80) che, sommati tra loro, danno un valore che individua il livello di inquinamento del corso d'acqua. Tali valori vengono classificati in 5 classi di qualità dove 1 è la classe migliore e 5 la peggiore. La percentuale di campionamenti appartenenti alle classi 1 e 2 (le migliori) negli anni 2006/2007 è rispettivamente 70% e 60%.

Le politiche ambientali e settoriali legate al mondo dell'agricoltura andranno presumibilmente nella direzione di una maggiore regolamentazione e controllo dell'utilizzo di fertilizzanti e liquami in agricoltura. Rimane però alto il rischio che i fattori di pressione sopra riportati acquisiscano la loro importanza se non adeguatamente regimentati sia nei modi che nei tempi.

INDICATORI

IBE <i>(% classi 4/5 sul totale dei campionamenti)</i>	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2005	Anno 2006	Minima	Massima
	33%	54%	40%	60%

Fonte: ARPAV

Macrodescrittori <i>(% classi 1/2 sul totale dei campionamenti)</i>	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2006	Anno 2007	Minima	Massima
	70%	60%	60%	?

Fonte: ARPAV

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 1	Ambienti idrici da moderatamente a fortemente degradati
-----	---

2.2 Il suolo

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
<ul style="list-style-type: none"> ☺ Riscoperta del valore dei suoli agrari ▪ P.R.A.C. (in fase di approvazione) 	<ul style="list-style-type: none"> ☺ Incentivi alle pratiche agricole e agronomiche rispettose dell'ambiente
<ul style="list-style-type: none"> ☹ Espansione dell'edificato ad uso residenziale ▪ Uso del suolo incontrollato per espansione delle attività produttive 	<ul style="list-style-type: none"> ☹ Consumo di suolo dovuto allo sprawl ▪ Pressioni dovute all'utilizzo di fertilizzanti ed allo spargimento dei liquami zootecnici

☺ PUNTI DI FORZA ☹ PUNTI DI DEBOLEZZA

Le politiche europee in materia ambientale e l'accresciuta sensibilità delle istituzioni e dell'opinione pubblica nei confronti delle stesse problematiche ambientali hanno, di riflesso, reso maggiormente evidente il valore ecologico ed ambientale dei suoli agricoli. Nel corso degli ultimi anni l'evoluzione normativa nazionale ed europea ha inteso favorire maggiormente soluzioni agricole (ma non solo) rispettose dell'ambiente. Le direttive e gli indirizzi di matrice comunitaria porteranno, sotto questo aspetto, una sempre maggiore tutela e valorizzazione delle componenti ambientali del territorio e, di conseguenza, anche del "suolo".

L'attività di cava, di forte impatto ambientale e paesaggistico, dovrà essere adeguatamente regolata dal Piano Regionale per le Attività di Cava tuttora in fase di approvazione.

Il principale fattore di pressione è l'utilizzo eccessivo e qualitativamente non performante del suolo stesso.

Una incontrollata espansione edilizia, nonché un altrettanto forte aumento dei suoli occupati da attività produttive contribuiscono a diminuire notevolmente la qualità ambientale dei suoli della provincia. L'assenza di una pianificazione condivisa e di politiche coerenti alle diverse scale territoriali ha favorito e favorirà la frammentazione asistemica dell'edificato. Da questo punto di vista il PTCP può apportare un contributo fondamentale.

Come per gli ambienti idrici l'utilizzo di fertilizzanti e lo spargimento di liquami zootecnici nelle attività agricole comportano effetti negativi sulla qualità dei suoli per i carichi di azoto e fosforo presenti, problematica questa che in aggiunta alle concentrazioni di metalli pesanti concorrono a degradarne le caratteristiche naturali in maniera decisiva.

Fra il 1990 e il 2000, in base ai dati Corine Land Cover, le superfici urbanizzate sono aumentate di circa 11 kmq, con un incremento percentuale pari al 4,3%.

Al contrario le aree agricole sono diminuite di 11,6 kmq.

INDICATORI

	SITUAZIONE		EVOLUZIONE
	Anno 1990	Anno 2000	Anno 2010
Superfici artificiali (kmq)	252,9	263,8	275 (?)





Fonte: Corine Land Cover 1990; 2000

	SITUAZIONE		EVOLUZIONE
	Anno 1990	Anno 2000	Anno 2010
Aree agricole (kmq)	2.084	2.073	2.061 (?)

Fonte: Corine Land Cover 1990; 2000

Elementi confluiti nel sistema di criticità	
C 2	Crescente impermeabilizzazione dei suoli
C 3	Pressioni ecologiche sui suoli
C 4	Pressioni idro-geomorfologiche

2.3 L'Aria

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Interventi in osservanza alle direttive europee per il miglioramento della qualità dell'aria Progetto CORINAIR 	 <ul style="list-style-type: none"> Maggiori controlli
 <ul style="list-style-type: none"> Inquinamento legato al traffico (PM10 e biossido di azoto) Diminuzione delle aree verdi a vantaggio dell'edificato e delle aree produttive 	 <ul style="list-style-type: none"> Aumento del traffico

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

La qualità dell'aria rappresenta, in ambito urbano, uno dei principali problemi ambientali. La presa di coscienza da parte delle autorità e dell'opinione pubblica della pericolosità dell'inquinamento atmosferico, anche e soprattutto per i suoi effetti negativi sulla salute umana, ha contribuito ad intensificare controlli e monitoraggi di alcune sostanze particolarmente dannose. Il Progetto CORINAIR, con i suoi oltre vent'anni di corso, costituisce la più completa, consistente e trasparente fonte di informazioni sulle emissioni in atmosfera a livello europeo ed italiano. Esso fornisce un'ottima base di partenza sui cui fondare strategie per il miglioramento della qualità dell'aria. L'osservazione delle politiche europee per il miglioramento della qualità dell'aria ha poi contribuito ad elaborare un dettagliato quadro conoscitivo delle emissioni inquinanti e delle loro concentrazioni nell'aria. In seguito all'emanazione del Decreto Legislativo n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" è stato assegnato alle Regioni il compito di effettuare una valutazione della qualità dell'aria, al fine di identificare e classificare le zone del territorio regionale in base alle differenti criticità, rispetto ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per gli inquinanti atmosferici. In data 11 novembre 2004, con la Delibera del Consiglio Regionale n. 57, è stato approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera che identificava, nella Provincia di Verona, cinque Comuni a rischio di superamento dei valori limiti per il PM10, stabiliti dal Decreto ministeriale n. 60 del 2002. Tali Comuni erano Verona, Villafranca di Verona, San Giovanni Lupatoto, Castel d'Azzano e Legnago. A partire dall'anno 2004 anche il Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona ha iniziato una serie di campagne di misura con il laboratorio mobile con lo scopo di caratterizzare il territorio dal punto di vista della concentrazione di PM10. La tendenza evolutiva delle politiche di settore sembra tendere all'intensificazione dell'attività di controllo e monitoraggio.

Il principale fattore di pressione è costituito dal traffico veicolare (immissione in atmosfera di PM10 e biossido di azoto); esso sintetizza il più importante fattore di debolezza della matrice "aria". Considerando che dal 2002 al 2004 il parco macchine ha subito un incremento del 6% e nonostante il progressivo svecchiamento dello stesso parco veicolare, il traffico è destinato ad aumentare e con esso anche il rischio di inquinamento.

Il PTCP può contribuire in maniera forte alla diminuzione dell'inquinamento atmosferico attuando strategie per la mobilità all'insegna dell'efficienza del trasporto e delle infrastrutture, disincentivando, per quanto possibile, l'utilizzo del mezzo privato a motore e favorendo linee preferenziali di accesso ai servizi di rango provinciale attraverso adeguati servizi di trasporto pubblico.

INDICATORI

Concentrazione media annua PM10 ($\mu\text{g} / \text{m}^3$)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	2002	2007	Minima	Massima
	52	57	57	67

Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ARPAV - stazione di monitoraggio C. so Milano





Autovetture Euro 0 circolanti (% sul totale delle autovetture circolanti)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2006		Minima	Massima
	13,9%		7%	2%

Fonte: ACI

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 5	Forte inquinamento atmosferico (Polveri sottili e biossido di azoto in particolare)
-----	---

2.4 Il Paesaggio e la Biodiversità

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Progetto "Carta della Natura" Identificazione e gestione di aree protette nel territorio di competenza Presenza di numerose tipologie di paesaggio nel territorio provinciale 	 <ul style="list-style-type: none"> Conclusione del progetto "Carta della Natura" Aumento dell'interesse nei valori culturali ed identitari del paesaggio
 <ul style="list-style-type: none"> Dotazione di aree verdi non ovunque sufficiente Pressione venatoria Incendi 	 <ul style="list-style-type: none"> Pressioni sulla qualità del paesaggio legate alle trasformazioni sull'uso del suolo Frammentazione degli ecosistemi

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

La varietà e l'importanza del paesaggio e degli habitat presenti sul territorio provinciale impongono una gestione attenta degli elementi che possono influenzarli, sia in positivo che negativo. Le politiche e le strategie ambientali si sono, in questo senso, sempre più intensificate nel corso degli anni, dotandosi di strumenti normativi per contribuire alla tutela ed alla salvaguardia di specie, habitat e paesaggi. L'istituzione della rete Natura 2000 e l'individuazione dei S.I.C. e Z.P.S. ne è la testimonianza più rappresentativa. La superficie a SIC è in Regione Veneto pari a 367.781ha e di 331.513ha per le ZPS, pari al 22% del territorio regionale. Verona è la provincia del Veneto con la più bassa percentuale di territorio destinato a sito natura 2000, ed in assenza di pianificazione tale primato negativo si consoliderebbe.

A livello nazionale, il progetto "Carta della Natura", cartografando i valori e la sensibilità ecologica, nonché le pressioni antropiche e la fragilità dei territori, può essere considerato un valido supporto nella stesura delle linee di assetto del territorio, come previsto dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004 n°11. In

prospettiva, è prevedibile che il completamento del progetto “Carta Natura” e un naturale accrescimento della sensibilità di opinione pubblica e autorità nei confronti delle tematiche ambientali, contribuiscano a migliorare la gestione delle problematiche paesaggistiche ed bioecologiche. Ciononostante, la dotazione di aree verdi non ovunque sufficiente, l’attività venatoria e gli incendi continuano a costituire la principale fonte di pressione per paesaggio e biodiversità. Le superfici boscate e occupate da acque costituiscono un indicatore capace di descrivere la quantità delle aree non direttamente influenzate dall’azione antropica. Le tabelle che seguono dedicate alle “Zone boscate, con vegetazione arbustiva non coltivata” e “Superficie occupata da acque” riportano tali informazioni suddivise per ambiti territoriali omogenei. A questo proposito si ricorda che i totali provinciali riportati non derivano dalla semplice somma dei valori di ciascun ambito, poiché essi hanno aree in sovrapposizione.

Proprio la pianificazione non coesa alle diverse scale territoriali può favorire una ulteriore frammentazione degli ecosistemi.

INDICATORI

Superficie rete Natura 2000 (percentuale)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2006	Minima	Massima
			7%	7%

Fonte: Rete Natura 2000

Zone boscate, con vegetazione arbustiva non coltivata (Kmq)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 1990	Anno 2000	Minima	Massima
Città di Verona	30	29	-	-
Baldo Garda Mincio	200	200	-	-
Lessinia	219	218	-	-
Colli	195	195	-	-
Pianura veronese	1	1	-	-
Totale provinciale	562	563	563	564

Fonte: Corine Land Cover 1990, 2000- livello 2





Superficie occupata da acque (Kmq)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 1990	Anno 2000	Minima	Massima
Città di Verona	7	7	7	7
Baldo Garda Mincio	169	169	169	169
Lessinia	0	0	0	0
Colli	4	4	4	4
Pianura veronese	14	14	14	14
Totale provinciale	188	188	188	188

Fonte: Corine Land Cover 1990, 2000 - livello 2

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 6	Aree naturali in rapporto deficitario rispetto a edificato ed industriale
C 7	Vulnerabilità degli ecosistemi
C 8	Vulnerabilità del patrimonio forestale

2.5 I rifiuti

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Risultati ottenuti della raccolta differenziata 	 <ul style="list-style-type: none"> Raccolta differenziata e nuove strategie per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti
 <ul style="list-style-type: none"> Aumento della produzione di rifiuti In insufficienza degli impianti di smaltimento 	 <ul style="list-style-type: none"> Aumento della produzione di rifiuti e necessità di impianti per lo smaltimento

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

Nella provincia di Verona l'andamento nel tempo della produzione di rifiuti urbani rappresenta un indicatore di pressione importante in quanto la destinazione finale è ancora prevalentemente la discarica; inoltre tale parametro consente di verificare l'efficacia delle diverse politiche atte a ridurre la produzione di rifiuti. La crescita dei rifiuti urbani misurata negli ultimi anni va correlata sia all'effettivo aumento del rifiuto prodotto dal singolo cittadino, sia al dato della popolazione servita dai sistemi di raccolta e smaltimento, sia alla crescita dell'assimilazione di molti rifiuti speciali nei rifiuti urbani. Dal 1999 al 2004 la produzione di rifiuti urbani è passata da circa 386.000 t/a a circa 418.000 t/a, con un aumento percentuale dell' 8,3%; nello stesso periodo la produzione pro capite è passata da 469 Kg/abitante a 491 Kg/abitante, con un incremento inferiore ma significativo del 4,7%.

Per i rifiuti speciali il contributo maggiore è dovuto alle industrie manifatturiere che, nel 2003, hanno prodotto l'80,4% del totale dei rifiuti speciali non pericolosi ed il 43,4% dei rifiuti speciali pericolosi. Le altre attività che concorrono maggiormente alla produzione di rifiuti speciali sono quelle derivanti dai settori del recupero e smaltimento dei rifiuti e dalla depurazione delle acque di scarico (circa il 13,9% dei rifiuti non pericolosi ed il 16,9% dei rifiuti pericolosi), le attività di servizio (circa il 3,9% dei rifiuti non pericolosi ed il 37,1% dei rifiuti pericolosi), ed infine il settore delle costruzioni e demolizioni.

Per quanto concerne la raccolta differenziata i dati relativi al 2004 confermano un costante e significativo aumento della raccolta differenziata nella Provincia di Verona, che dal 18,6% del 1999 è salita al 40,6% del 2004, per passare poi al 45,4% del 2006, superando così con anticipo l'obiettivo del 40% indicato dal D. Lgs. 152/2006 per il 2007. I dati appena riportati fanno prevedere un importante aumento della raccolta differenziata, anche in assenza dell'attuazione del PTCP, ma allo stesso modo aumenterà pericolosamente anche la produzione assoluta di rifiuti. Il piano in questo senso può intervenire favorendo modelli di sviluppo economico più attenti ed efficienti nella produzione di rifiuti.

Un'ulteriore problematica connessa alla produzione dei rifiuti è la necessità del loro inevitabile smaltimento; a prescindere dal metodo e dalla tecnologia scelta (inceneritori, termovalorizzatori, discariche,...) sarà necessario prevedere la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti capaci di far fronte alle sempre crescenti necessità di smaltimento.

INDICATORI

Produzione di rifiuto pro capite (kg/ab/giorno)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2006	Minima	Massima
	1,30	1,38	1,38	1,52

Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ARPAV - Osservatorio regionale Rifiuti

Percentuale Raccolta Differenziata (% sul totale di rifiuto urbano prodotto)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2006	Minima	Massima
	35,9%	45,4%	45,4%	70,0%

Fonte: ARPAV - Osservatorio regionale Rifiuti





Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 1999	Anno 2006	Minima	Massima
	250.000 (circa)	236.799	?	?

Fonte: ARPAV - Osservatorio regionale Rifiuti

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 11	Aumento della produzione dei rifiuti urbani
------	---

2.6 La Popolazione

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Bassa incidenza della povertà 	 <ul style="list-style-type: none"> Attrattività del Veneto nei confronti di popolazione straniera giovane
 <ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione Tasso di fecondità basso 	 <ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione e difficoltà di integrazione e convivenza tra i diversi gruppi sociali e culturali.

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

Alla base del generale invecchiamento demografico che investe tutta l'Europa ci sono tre fattori di grande rilievo: il persistere della bassa fecondità, il progressivo allungamento della vita media e il sempre maggiore numero di persone di età superiore ai 65 anni. In molti casi solo l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare fino ad ora alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, a contrastare la denatalità e quindi sostenere la crescita della popolazione. La situazione in Italia non è diversa dal resto d'Europa e la provincia di Verona rientra nelle medie nazionali. La bassa incidenza della povertà sulla popolazione costituisce e genererà in futuro un forte fattore di attrazione nei confronti della popolazione straniera giovane. L'invecchiamento della popolazione, congiuntamente al basso tasso di fecondità, causa l'insorgere di problematiche sociali ed economiche rilevanti, come l'aumento delle spese sanitarie, una forte pressione sul sistema previdenziale e lo scarso ricambio generazionale. Le prospettive per i prossimi anni, in assenza di politiche sociali adeguate, è quella di un'accentuazione della problematica, con probabile insorgere di difficoltà di integrazione e convivenza tra i diversi gruppi sociali e culturali che via via si mescoleranno alla popolazione autoctona. Il PTCP può intervenire favorendo la socialità e l'identità del territorio che governa,

strutturando gli ambiti urbani e la localizzazione dei servizi in maniera funzionale al rafforzamento della qualità della vita, anche sotto l'aspetto sociale.

INDICATORI

Età media della popolazione (Anni)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2007	Minima	Massima
	41,5	42,0	42,0	42,6

Fonte: Elaborazione Agenda21 Consulting su dati Demo ISTAT





Immigrati (% di immigrati sul popolazione residente)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2003	Anno 2007	Minima	Massima
	4,95	8,23	9	13,15

Fonte: Demo ISTAT

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 13	Invecchiamento della popolazione
C 14	Difficoltà di integrazione e convivenza tra diversi gruppi sociali e culturali

2.7 Le Attività Economiche

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Capacità dell'economia veneta di saper sfruttare le proprie caratteristiche e adattarsi ai cambiamenti richiesti dai mercati Convivenza tra produzioni tradizionali e attività tecnologicamente avanzate 	 <ul style="list-style-type: none"> Immagine del Veneto come regione produttiva e qualità dei prodotti
 <ul style="list-style-type: none"> Mercati in continua evoluzione Costi per la produzione elevati che possono far prevalere sul mercato prodotti meno cari e di minor qualità Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali 	 <ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali Necessità di adeguamento alle richieste del mercato

PUNTI DI FORZA PUNTI DI DEBOLEZZA

La struttura economica del Veneto può essere considerata tra le più solide esistenti in Italia; la sua vitalità è dimostrata anche dalla capacità di resistenza alla congiuntura sfavorevole degli ultimi anni. Il sistema produttivo veneto si presenta con un modello caratterizzato dalla piccola-media impresa, dalla convivenza tra produzioni tradizionali e attività tecnologicamente innovative, dall'internazionalizzazione dei mercati e dalla flessibilità organizzativa. Nel 2006 le imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona hanno superato quota 100mila, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2005 del +1%. La struttura produttiva della provincia scaligera è tuttora caratterizzata da un tessuto di piccole-medie imprese: secondo l'Istat, il 99,3% delle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nel 2004, ha meno di 50 addetti (con il 73,3% degli addetti). La continua evoluzione dei mercati e l'aumento dei costi di produzione costituiscono gli ostacoli principali alla

crescita economica della provincia veneta. A questi parametri strettamente economici va aggiunta la difficoltà di internalizzazione dei costi degli impatti che le imprese esercitano sull'ambiente. L'evoluzione del mercato, sempre più legato a dinamiche globali, spingerà in futuro la vocazione tecnologica e di qualità della provincia a livelli sempre più elevati. Sul piano degli impatti ambientali essi saranno sempre più oggetto di controlli e regolamentazioni e dovranno diminuire progressivamente per rispondere adeguatamente alla normativa in materia sempre più esigente.

Le presenze turistiche per Km² rappresentano un indicatore utile per rappresentare la pressione che un settore dell'economia (importante a livello provinciale) esercita sul territorio e sulle sue componenti sociali ambientali ed economiche. All'aumentare dei volumi turistici e delle presenze, un bene dal punto di vista economico, corrisponde un'accresciuta pressione sul territorio, soprattutto dal punto di vista ambientale: maggiori consumi di risorse idriche ed energetiche, maggiore traffico, maggiore produzione di rifiuti, ecc.

INDICATORI

Presenze turistiche per Km ²	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2006	Anno 2007	Minima	Massima
	4.000	4.200	4.000	4.400

Fonte: Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT





	SITUAZIONE	EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2008	Minima	Massima
Aziende certificate EMAS - n° assoluto	4	4	?
Aziende certificate EMAS - % sul totale veneto	2,3%	2,3%	?

Fonte: Elaborazioni Agenda21 su dati ISPRA

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 17	Elevati costi di produzione
C 18	Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali

2.8 I Trasporti

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Incremento delle piste ciclabili Maggiore attenzione per gli aspetti del traffico connessi con l'ambiente e la qualità della vita 	 <ul style="list-style-type: none"> Verona luogo di intersezione dei principali assi viari
 <ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza della rete infrastrutturale Costi esterni del trasporto 	 <ul style="list-style-type: none"> Costi esterni dei trasporti

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

L'evoluzione del sistema produttivo ed economico mondiale ha comportato una intensificazione dei flussi di merci e persone. In particolare, le dinamiche economiche europee hanno consapevolmente indicato nel territorio veronese un importante nodo della costituenda rete infrastrutturale di collegamento europea. Il Veneto, e Verona in particolare, costituisce il punto di intersezione fra la direttrice est-ovest Transpadana, che unisce l'Europa occidentale e la Penisola Iberica con i Paesi Balcanici, e la direttrice nord-sud Transalpina, che unisce l'Europa centro-occidentale con il Mediterraneo, attraverso il Corridoio Adriatico. Oltre al traffico che si sviluppa nei grandi corridoi europei bisogna considerare quello regionale e locale. L'aumento di tutte queste componenti di traffico ha contribuito ad aumentare gli effetti negativi sull'ambiente e sulle persone, nonostante autorità ed opinione pubblica abbiano innalzato il livello di attenzione a riguardo. Le strategie regionali, nazionali ed europee, per far fronte all'aumento dei traffici e alla inadeguatezza della rete infrastrutturale, hanno programmato un progressivo adeguamento della rete (soprattutto quella di attraversamento) ed è presumibile che esse siano realizzate anche in assenza di piano.

Alla scala provinciale invece il piano può contribuire a realizzare una rete capace di esprimere una mobilità sempre più sostenibile, promuovendo sistemi efficienti di trasporto integrato pubblico-privato, potenziando la rete delle piste ciclabili, collaborando con i Comuni nella gestione delle situazioni urbane di criticità e rafforzando la logistica per la distribuzione delle merci.

All'aumento dei flussi è poi connesso l'aumento di alcune problematiche che generano i cosiddetti "costi esterni". Essi riguardano incidenti, emissioni in atmosfera, rumore e congestione; elementi che, oltre a costituire un costo per la collettività, producono effetti negativi sulla qualità della vita.

Il Piano può incidere direttamente ed in particolare sulla riduzione dell'incidentalità e sui fenomeni di congestione attraverso la realizzazione di un sicuro ed efficiente sistema dei trasporti pubblici e privati. In maniera indiretta può inoltre incidere sul tema del rumore, attraverso interventi e norme che tutelano i recettori. Anche sul fronte delle emissioni da traffico veicolare, la capacità del piano appare importante ma, da sola, non decisiva.

INDICATORI

Parco auto (N. autoveicoli)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2002	Anno 2006	Minima	Massima
	514.133	541.101	541.101	590.000

Fonte: ACI





Morti negli incidenti stradali (N. morti in incidenti stradali)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2004	Anno 2006	Minima	Massima
	111	107	?	?

Fonte: ACI

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 20	Inadeguatezza della rete infrastrutturale
C 21	Elevati costi esterni del trasporto

2.9 L'Energia

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Maggiore attenzione verso la riduzione degli sprechi di energia e di risorse 	 <ul style="list-style-type: none"> Ricorso a fonti alternative, sfruttando le potenzialità del territorio
 <ul style="list-style-type: none"> Continua crescita dei consumi 	 <ul style="list-style-type: none"> Crescita dei consumi

 PUNTI DI FORZA  PUNTI DI DEBOLEZZA

I consumi di energia elettrica sono in costante aumento: nella provincia di Verona dal 1993 al 2003 si è assistito a un aumento pari al 33% e il fabbisogno regionale corrisponde a quasi il 10% di quello nazionale. Il consumo di energia elettrica pro-capite nella Provincia di Verona è maggiore rispetto a quello nazionale ed è legato al maggior grado di industrializzazione e al maggior benessere, che si rispecchia in un maggior consumo di beni e materie prime. I consumi di energia sono dunque destinati a crescere indipendentemente dall'attuazione del piano. Ciononostante, complice la loro sempre maggiore competitività, avranno maggiore sviluppo le tecnologie che producono energia da fonti alternative e rinnovabili, come l'idroelettrico, l'uso di biomasse e l'energia solare.

Il Piano può incidere sulla diminuzione dei consumi, indicando linee di indirizzo per una maggiore efficienza della struttura insediativa abitativa ed industriale e proponendo sistemi per la mobilità maggiormente sostenibili dal punto di vista energetico.

INDICATORI

Consumi di energia elettrica (GWh)	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2006-2017)
	Anno 1999	Anno 2007	Tasso medio annuo di crescita previsto
	4.862	6.348	+2,2%

Fonte: Terna

Potenza complessiva degli impianti fotovoltaici in esercizio	SITUAZIONE	EVOLUZIONE
	Al 2008	
	1.420	?

Fonte: GSE - Atlasole

Elementi confluiti nel sistema di criticità

C 22	Crescita dei consumi di energia
------	---------------------------------

2.10 I Rischi

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dei controlli ▪ Mappatura aggiornata del territorio (progetto ETERE,...) ▪ Risultati positivi dei controlli sino ad ora eseguiti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento della tecnologia, con positivi effetti sulle emissioni ▪ Normativa e linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inquinamento luminoso: situazione e mancanza di specifiche azioni per la sua riduzione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento degli impianti presenti sul territorio

😊 PUNTI DI FORZA ☹️ PUNTI DI DEBOLEZZA

L'inquinamento acustico, strettamente correlato al traffico veicolare, misurato nelle principali zone urbanizzate presenta tratti di criticità in sostanziale peggioramento. I passi in avanti compiuti dalla tecnologia e dalla evoluzione della normativa di settore vengono notevolmente ridimensionati dal corrispondente incremento del traffico.

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, le principali fonti di emissione vengono costantemente monitorate. Lo studio sull'esposizione della popolazione della provincia di Verona ai campi elettromagnetici mostra che la maggioranza della popolazione (il 95%) è esposto a valori inferiori a 2 V/m e non ci sono esposizioni a valori superiori 3 V/m. In particolare metà della popolazione della provincia, corrispondente a circa 410.000 abitanti, è esposta a valori assolutamente modesti pari o inferiori a 0.4 V/m. Sebbene i valori non evidenzino particolari criticità va comunque ricordato che il numero di impianti che producono onde elettromagnetiche è destinato ad aumentare.

Per ciò che concerne l'esposizione a radiazioni da radon, a seguito di uno studio specifico svolto da ARPAV e dal Centro Regionale Radioattività (CRR) di Verona, la provincia di Verona risulta fra i territori meno a rischio della Regione, con una percentuale di abitazioni esposte a radiazioni pericolose mai superiori al 10% del totale.

L'inquinamento luminoso rappresenta invece una questione che, nonostante le prescrizioni della Legge regionale 22 del 27 giugno 1997 "norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", non trova effettiva applicazione nei relativi piani comunali. La situazione degli impianti di illuminazione è particolarmente delicata: solo in pochi casi gli impianti, sia privati che pubblici, sono progettati ed installati a norma di legge. Nessun Comune della Provincia di Verona ha, ad oggi, adottato il Piano di illuminazione pubblica e/o regolamenti comunali contro l'inquinamento luminoso, in parte anche per la mancanza delle linee guida regionali previste dalla stessa legge 22/1997. A questo proposito il Piano provinciale può introdurre prescrizioni o direttive su determinate zone del territorio per compensare e facilitare la definizione dei piani comunali sopraccitati.

INDICATORI

	SITUAZIONE	EVOLUZIONE
Percentuale di popolazione che vive in luoghi in cui la brillantezza artificiale è almeno tre volte superiore della	Anno 1998-1999	Crescita annua dell'inquinamento luminoso
	98%	+10%

Fonte: Rapporto ISTIL 2001

Comuni classificati a forte rischio di concentrazione Radon indorc	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 2006		Minima	Massima
	Nessuno		Nessuno	6

Fonte: Dati ARPAV

Stazioni radiobase (N.)	SITUAZIONE Anno 2007		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Censiti	Attivi	Minima	Massima
	1.004	787	?	?

Fonte: Regione Veneto - Rapporto Statistico 2008 su dati ARPAV

Elementi confluiti nel sistema di criticità	
C 23	Inquinamento luminoso
C 24	Inquinamento acustico

2.11 Il Sistema Insediativo

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
<ul style="list-style-type: none"> ☺ Ruolo esercitato nel settore della logistica ☺ Polo di Verona ▪ Varietà paesaggistica e naturale ▪ Parco Regionale della Lessinia 	☺
<ul style="list-style-type: none"> ☹ Sistema insediativo produttivo aumentato molto rapidamente negli ultimi anni ▪ Patrimonio edilizio abitativo non occupato molto elevato in alcuni comuni 	☹ <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo del territorio legato a logiche di scala comunale

☺ PUNTI DI FORZA ☹ PUNTI DI DEBOLEZZA

Il territorio veronese è caratterizzato da una forte connotazione identitaria specifica per ciascun ambito territoriale definito: la Lessinia, la Città di Verona, i Colli, la pianura veronese e il “Baldo, Garda, Mincio”. Il costante aumento del sistema insediativo residenziale ed industriale ed il correlato elevato consumo di suolo agricolo hanno trasformato i paesaggi di ciascun ambito in maniera importante. Il consumo di suolo agricolo comporta sempre maggiori pressioni sull'ecosistema, l'ambiente, il paesaggio e la qualità della vita degli abitanti. Una delle principali cause dello sviluppo incontrollato dell'urbanizzato è la mancanza di linee strategiche capaci di indirizzare tale espansione secondo una visione condivisa e coerente alle diverse scale territoriali. Il PTCP può in questo senso apportare un contributo di notevole importanza, definendo linee di indirizzo per arginare e normare le nuove espansioni, nell'ottica del minor consumo di suolo e fornendo informazioni su misure compensative necessarie a controbilanciare gli effetti dei necessari consumi di suolo.

INDICATORI

	SITUAZIONE	EVOLUZIONE (Anno 2013)	
Estensione delle aree a destinazione produttiva	Anno 2007	Evoluzione potenziale prevista dai PRG vigenti (evoluzione di minima)	Evoluzione potenziale prevista dai PRG vigenti (evoluzione di massima) +10%
mq	64.578.528	25.777.584	28.355.342

Abitazioni non occupate	SITUAZIONE		EVOLUZIONE (Anno 2013)	
	Anno 1991	Anno 2001	Minima	Massima
Valore assoluto				
% sul totale delle abitazioni censite	15%	13%	13%	?

Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT

Elementi confluiti nel sistema di criticità	
C 25	Rapida espansione del sistema insediativo e produttivo
C 26	Patrimonio edilizio abitativo non occupato molto elevato
C 27	Utilizzo di aree agricole per l'espansione del sistema produttivo ed insediativo

3 Le criticità

Le criticità esposte derivano principalmente dall'analisi dello stato dell'ambiente condotta nella prima parte della Relazione Ambientale.

Per altre questioni critiche si è tenuto conto anche di alcuni passaggi di Giuseppe Favretto presenti nel contributo al Documento preliminare:

“Constatiamo inoltre un livello insufficiente di sensibilizzazione al degrado del patrimonio comune ed una preoccupante indifferenza verso il pericolo che tale degrado coinvolga, prima o poi, anche gli interessi individuali. È necessario un mutamento di prospettiva tale da incoraggiare un'etica della responsabilità sociale. (p. 59)

Il benessere, dicevamo, ha prodotto una serie di scorie. Tra queste, il processo di disintegrazione e multipolarizzazione tra le culture che ha in parte destabilizzato le radici dell'identità e dei valori sociali tipici del nostro territorio. (p. 60)

Ricerche recenti mettono in luce come il lavoro non rappresenti più, per le nuove generazioni, quel primato valoriale che mostrava nel passato. L'amicizia, la famiglia, l'amore, il viaggio, l'avventura e le attività del tempo libero si propongono come elementi più autorealizzativi di quanto non lo sia il lavoro. Questo vale anche se dati recentissimi (Barone C., 2004) ci dicono che il 64% dei giovani considera la ricerca del lavoro impresa difficile: la loro sfiducia è tale da dichiarare che nel futuro, tra 10 anni, la situazione sarà ancora più pesante. Forse a questo ha contribuito il fatto che per un giovane il tempo di attesa al fine della collocazione in un posto di lavoro si è allungato. (p. 62)

Problema dell'invecchiamento della popolazione, (p. 65). Delicatezza della questione immigrazione. (p. 62)

Verona, anche a causa di un indotto turistico di rilievo, ha un “costo della vita” particolarmente rilevante, forse affrontabile dal turista danaroso, ma non certo da tutti i cittadini. La crescita dei prezzi, in particolare quelli dei beni di sussistenza, degli immobili e degli affitti, ha favorito dei mutamenti nella mappatura sociale. (p. 68)

Le vicende monetarie degli ultimi anni hanno una configurazione “a clessidra” della stratificazione socio-economica delle popolazioni. Nel veronese, dati recenti dimostrano chiaramente come sia aumentato il numero dei miliardari e sia al contempo diminuito il potere d'acquisto dei nuclei familiari medi monoreddito. (p. 68)

La provincia di Verona, secondo alcuni, sembra più caratterizzata da imprese basate sul “fare” che sul “pensare”, un atteggiamento restio all'innovazione. Tale propensione è riassumibile nella frase tipica “se mi è andata bene in questo modo fino ad oggi, perché dovrei cambiare?”. (p. 73)

Solo il 14% delle assunzioni è focalizzato su professionalità tecniche o comunque richiedenti un buon livello di formazione.

Ebbene, risulta evidente che, per quanto concerne la provincia di Verona, gli indici di difficoltà maggiore riguardano le cosiddette “professioni operative dell'industria”, nello specifico, installatori termoidraulici, falegnami, meccanici e manutentori di apparecchi. Lo sbilanciamento tra domanda e offerta per questa gamma di professioni rende comprensibile il sempre più accelerato ricorso a personale extracomunitario. (p.76)”.

Alle criticità emerse dall'analisi ambientale sono pertanto state aggiunte quelle descritte nel Documento Preliminare che in questa sede vengono proposte in maniera schematica nella tabella che segue. In questa sintesi, oltre alle criticità, si sono messe in evidenza, per completezza, anche le opportunità.

Rapporto ambientale PTCP Provincia di Verona
2 – Stato di fatto e tendenze evolutive in assenza di Piano

Relazione ambiti - criticità

Ambiti	Criticità	Opportunità
1. Territorio, ambiente ed ecosistema	<ul style="list-style-type: none"> - Rottura dell'equilibrio uomo-natura e difficoltà di costruire un nuovo equilibrio (p.14). - Situazione ambientale critica riscontrata nel rapporto ARPAV (p.14). - Costituzione disomogenea di piccoli e grandi insediamenti abitativi, al di fuori di un disegno di necessaria continuità di relazioni tra abitato e paesaggio (p.15). 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ambiente prealpino e pedecollinare della Lessinia e del Garda, l'ambiente agrario della pianura e delle Valli grandi costituiscono una caratteristica inalienabile nella componente culturale dei veronesi (p.15).
2. Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficienza dell'attuale offerta di mobilità rispetto alla domanda a causa dell'incremento dei traffici veicolari su gomma - Utilizzo generalizzato delle infrastrutture viarie di rapido collegamento fra i grandi centri abitati, a supplenza della mancata realizzazione di un'adeguata viabilità di quartiere - Mancato ammodernamento delle reti stradali all'accrescere degli insediamenti serviti - Episodica ed estemporanea qualità del disegno urbano (p.15) 	<ul style="list-style-type: none"> - Il territorio provinciale di Verona, in continuità con la propria storia, è sede e crocevia del sistema europeo dei corridoi intermodali (p.15).
3. Insediativo produttivo, turistico e commerciale	<ul style="list-style-type: none"> - La tendenza all'insediamento di nuova urbanizzazione di tipo produttivo, turistico e commerciale, risulta molto pronunciata e problematica in tutto il Veneto ed anche nella nostra provincia. - Forte espansione dell'occupazione di nuove aree agricole destinate all'implemento e alla realizzazione ed utilizzo di nuove zone insediative, sia produttive che turistico - commerciali o all'ampliamento di quelle esistenti. - Abbandono delle vecchie, storiche, zone industriali, perché poco qualificate per l'esigua dotazione di servizi infrastrutturali. - Tendenza ad esercitare l'attività immobiliare finalizzata alla pura rendita immediata, che spinge al riutilizzo a qualsiasi costo sociale, di aree che hanno subito una riduzione di redditività. (p. 18) 	
4. Infrastrutture scolastiche e altri servizi di interesse provinciale	Non sono elencati problemi, solo obiettivi.	
5. Aree di cooperazione e copianificazione intercomunale	Non sono elencati problemi, solo obiettivi.	
6. Integrazione dei sub-ambiti provinciali	Vedi tabella seguente.	

Dettaglio degli ambiti

Ambito	Problematiche	Opportunità
6.1. La Lessinia	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni socio-economiche svantaggiate rispetto al resto della provincia. - Trattenere la popolazione in montagna (p. 23). 	<p>La Lessinia rappresenta, con il Monte Baldo, la corona montana della provincia di Verona, incisa dal varco della Val d'Adige, paesaggisticamente e morfologicamente inserita nell'arco prealpino, ma fortemente singolare e tipicizzata nel proprio aspetto fisico, culturale e dei modelli socio-economici (p. 22).</p>

Rapporto ambientale PTCP Provincia di Verona
2 – Stato di fatto e tendenze evolutive in assenza di Piano

Ambito	Problematiche	Opportunità
6.2. La città di Verona	<p>- Evoluzione della città di Verona all'esterno dei confini comunali, avvenuta in maniera casuale, come sommatoria di interventi urbanistici episodici e tra loro isolati.</p> <p>- Crisi del tessuto viario, dovuto alla mancata distinzione tra strade di collegamento tra i quartieri e viabilità interna agli stessi. Una viabilità che non si è mai sviluppata secondo l'obiettivo di pervenire ad un reticolo in grado di mettere in relazione organica le varie entità urbanistiche che si sono formate. Il risultato di queste scelte urbanistiche, frutto del mancato coordinamento tra i diversi enti pianificatori, non sanato dal piano d'area del Quadrante Europa, è la "grande Verona", un ampio territorio, intensamente abitato, le cui zone residenziali sono, quasi sempre, difficilmente raggiungibili dai luoghi della produzione e del lavoro; un territorio contrassegnato dalla presenza di numerose ed estese aree di degrado, abbandonate dall'attività agricola, dove si insediano, disordinatamente e spesso abusivamente, iniziative imprenditoriali ed artigianali, espulse dai centri abitati (p. 25).</p> <p>- La progressiva lontananza delle abitazioni dai centri dei servizi civici, commerciali e del terziario avanzato ha comportato la perdita del tessuto sociale caratterizzato dall'appartenenza a centri autonomi cui identificarsi, e la contestuale crescita della percezione dell'anonimato con il conseguente impoverimento della qualità della vita e una sempre maggiore sensazione di insicurezza (p. 26).</p>	<p>Per il territorio provinciale la città di Verona rappresenta ancor oggi il principale centro di interessi economici, culturali, sociali e politici (p. 25).</p>
6.3. I Colli	<p>-Collocazione di industrie e residenze nella Zona collinare. Il prodotto urbanistico di questo fenomeno migratorio intraprovinciale non è stata la nascita di una preordinata ed organica città lineare, ma, come avvenuto in tanta parte del paesaggio Veneto e dell'Italia settentrionale, un susseguirsi di anonime lottizzazioni a volte produttive a volte residenziali, addossate parassitariamente agli assi stradali preesistenti, tali da far perdere larga parte dell'armonia del paesaggio entusiasticamente descritto ed illustrato dai viaggiatori stranieri dei secoli 18° e 19° (p. 29).</p> <p>- Negli anni recenti insediamento di numerose medie e grandi strutture di vendita che hanno caratterizzato l'intera zona dei colli come l'emporio della provincia e delle aree confinanti, a scapito delle colture pregiate vitivinicole (p.29).</p>	<p>La classificazione dei vitigni a denominazione controllata permette la produzione di vini unici e rinomati in tutto il mondo, contribuendo sostanzialmente alla florida economia della zona, anche per lo svilupparsi del turismo enogastronomico, e non solo di prossimità.</p>
6.4. La Pianura Veronese	<p>Solamente in un periodo successivo la zona è stata di fatto coinvolta nel processo di crescita economica che ha caratterizzato l'area veronese e veneta, con le esigenze (e appetiti) di infrastrutturazione ed urbanizzazione che vorrebbero colmare il ritardo con ritmi di realizzazione molto celeri. Sono così scomparsi alcuni ruoli agrari che si erano creati in ragione del vecchio modo di lavorare, sono invece rimaste molte testimonianze delle tradizionali strutture agrarie: corti, ville, colombare e pile, anche se spesso poco valorizzate (p. 31)</p>	<p>- La Pianura Veronese è particolarmente segnata da corsi d'acqua, beni preziosi per il territorio. Sono compresi due comprensori idraulici: lo Zerpano e le Valli Grandi. Le paludi, le risorgive, i fontanili, le fosse e tutte le canalizzazioni irrigue, alcune vecchie di secoli, sono una presenza importante e costante. Questo elemento ha svolto un ruolo da protagonista nel panorama agrario veronese (p. 31)</p> <p>- Buona dotazione storica e naturalistica.</p>
6.5. Il Baldo Garda Mincio	<p>Il così detto turismo di massa ha avuto, nell'ultimo quarantennio, un uso poco razionale dello spazio. Ciò è dovuto alla presenza di una pluralità di stili, che ha prodotto un evidente "inquinamento estetico", alla mancanza di una ripartizione funzionale dell'uso del territorio, alla molto avvertita sproporzione tra capacità ricettiva dei luoghi e portata delle infrastrutture viarie, con conseguente e permanente inquinamento acustico ed atmosferico, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso (p. 34)</p>	<p>Le bellezze naturalistiche e le caratteristiche climatiche hanno assicurato a questa zona, fin dall'antichità, un interesse turistico e conseguente celebrità (p. 33).</p>

La scheda seguente integra il sistema delle criticità emerso nella Relazione Ambientale con quanto contenuto nel Documento Preliminare e dai contributi pervenuti nella fase di concertazione.

Queste ultime sono evidenziate con un asterisco (*) ed il numero di pagina in cui sono descritte. Ogni criticità è associata al relativo "tema" di riferimento ambientale, così come categorizzati nella Relazione Ambientale. La quarta colonna, "Agg" (Aggiornamento), indica le criticità integrate a seguito dell'analisi della fase di

concertazione e, in particolar modo, a seguito delle osservazioni formali pervenute alla Provincia e dei verbali delle assemblee pubbliche.

Elenco delle criticità

ID	Criticità	Tema	Agg.
C 1	Ambienti idrici da moderatamente a fortemente degradati	Acqua	
C 2	Crescente impermeabilizzazione dei suoli	Suolo	
C 3	Pressioni ecologiche sui suoli	Suolo	
C 4	Pressioni idro-geomorfologiche	Suolo	
C 5	Forte inquinamento atmosferico (Polveri sottili e biossido di azoto in particolare)	Aria	
C 6	Aree naturali in rapporto deficitario rispetto a edificato ed industriale	Paesaggio e biodiversità	
C 7	Vulnerabilità degli ecosistemi	Paesaggio e biodiversità	
C 8	Vulnerabilità del patrimonio forestale	Paesaggio e biodiversità	
C 9	Perdita dell'armonia del paesaggio (* 29,31)	Paesaggio e biodiversità	
C 10	Perdita di pregiate colture vitivinicole (* 29, 31)	Paesaggio e biodiversità	
C 11	Aumento della produzione dei rifiuti	Rifiuti	
C 12	Inadeguatezza degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti	Rifiuti	x
C 13	Invecchiamento della popolazione	Popolazione	
C 14	Difficoltà di integrazione e convivenza tra diversi gruppi sociali e culturali	Popolazione	
C 15	Spopolamento delle zone di montagna (* 23)	Popolazione	x
C 16	Perdita di identità locale nel tessuto sociale (* 26)	Popolazione	
C 17	Elevati costi di produzione	Attività economiche	
C 18	Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali	Attività economiche	
C 19	Pressioni esercitate dal "turismo di massa" sulla ripartizione funzionale del territorio (* 34)	Attività economiche	x
C 20	Inadeguatezza della rete infrastrutturale (* 15)	Trasporti	
C 21	Elevati costi esterni del trasporto	Trasporti	
C 22	Crescita dei consumi di energia	Energia	
C 23	Inquinamento luminoso	Rischi	
C 24	Inquinamento acustico	Rischi	
C 25	Rapida espansione del sistema insediativo e produttivo (* 15)	Sistema insediativo	
C 26	Patrimonio edilizio abitativo non occupato molto elevato	Sistema insediativo	
C 27	Utilizzo di aree agricole per l'espansione del sistema produttivo ed insediativo (*18)	Sistema insediativo	x